

L'ape musicale

rivista di musica, arti, cultura

Home (/joomla/) / RECENSIONI (/joomla/recensioni) / Libri, Conati, Piegare la nota

Ultime notizie Padova, i concerti dei Solisti Veneti (/joomla/news/897-padova-30-novembre-i-concerti-della-domenica)- Genova, Battistoni dirige Beethoven (/joomla/news/895-genova-battistoni-dirige-beethoven) - Jesi, Les contes d'Hoffmann (/joomla/news/894-jesi-in-scena-les-contes-d-hoffmann) - Roma, conferenza concerto (/joomla/news/893-roma-conferenza-concerto-a-tor-vergata) - Il Maggio Fiorentino a Dubai (/joomla/news/891-il-maggio-fiorentino-a-dubai)

Articoli correlati

Verona, Don Pasquale, 15/12/2013
(/joomla/recensioni/12-opera/208-2013-12-20-verona-don-pasquale-15122013)

Verona, Don Pasquale, 22/12/2013
(/joomla/recensioni/12-opera/235-2014-01-09-verona-don-pasquale-22122013)

Verona, L'italiana in Algeri, 02/02/2014
(/joomla/recensioni/12-opera/279-2014-02-03-verona-litaliana-in-algeri-02022014)

Palermo, La fille du régiment, 17-20/09/2014 (/joomla/recensioni/12-opera/302-2014-09-21-palermo-la-fille-du-regiment-17-20092014)

Città del Messico, Manon, marzo 2014
(/joomla/recensioni/12-opera/381-citta-del-messico-manon-marzo-2014)

Ricerca avanzata

(/joomla/component/finder/search)

Libri, Conati, Piegare la nota (/joomla/recensioni/898-libri-conati-piegare-la-not

17 Novembre 2014

Mi piace 20

Condividi 20

Invia

Tweet 3

g+1 1

g+ Share 1

E sarà un progresso

di Roberta Pedrotti

Marcello Conati

Piegare la nota: contrappunto e dramma in Verdi

«Historiae musicae cultores» CXXVII, collana diretta da Virgilio Bernardoni, Lorenzo Bianconi e Franco Piperno

Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2014

pagine XXII-209

ISSN 0073-2516

Su Verdi si è scritto molto, ma non sarà mai troppo, forse nemmeno mai abbastanza, per quanto alcuni contributi abbiano il valore di pietre miliari.

E una pietra miliare sono gli studi di Marcello Conati, frutto di una vita che era iniziata, in realtà, nel segno di Wagner, per in paterna, e dei grandi del '900. L'amore per Verdi si è sviluppato con l'esperienza, libero da pregiudizi e suggestioni originarie, ar profondo e lungimirante.

Non si tratta, nel caso dei saggi pubblicati ora da Olschki, di contributi inediti e originali, ma, ed è dato ancor più prezioso, c fondamentali pubblicati fra il '69 e il 2006 finora accessibili solo al pubblico limitato degli atti accademici o, al più, degli spettat abbiano acquistato un programma di sala particolarmente curato (nel caso specifico, quello della sfortunata *Aida* scaligera de che offriva quindi alla lettura i suoi pregi migliori).

Iscritte fra un *Preambolo* e un *Commiato*, ecco ora in un unico volume nove *Ricognizioni* di origine eterogenea, ma incredib compatte, nonostante l'ampiezza panoramica dello sguardo e degli argomenti e la focalizzazione sui dettagli, nell'iscrivere un pr che dall'*Oberto* del debutto teatrale al sigillo di una carriera con i *Quattro pezzi sacri*.

Quel che però, innanzitutto, balza all'occhio e merita una lode particolare, è la bellezza della lingua. Quello di Conati è un forbito, ma non antiquato, non artificiosamente ricercato: è un bell'italiano dalla prosa chiara, dalla fluida articolazione della sinta vocabolario ampio e puntuale. Un piacere ulteriore, raro e sottile, oggi.

Verdi, dunque, a partire dall'*Oberto*, del cui esito positivo oggi non dubitiamo più, ma le cui sorti iniziali prima delle indagini del l negli anni '60, furono a lungo velate d'incertezza. Rileggere queste righe sulla ricezione internazionale del debutto scaliger comunque illuminante del dibattito musicale, di giudizi e pregiudizi, del tipo di attenzione che suscitavano nuove opere e nuovi i anche oltre confine. Ci offre una prospettiva che la nostra posizione storica tende inevitabilmente a negarci. Parimenti l'analisi m della scrittura d'un talento forse a tratti acerbo, ma spiccatissimo e, soprattutto, rigorosamente formato con un maestro di v



scuola napoletana, aiuta a ri finalmente in piena lu celeberrimo – e abusato – at “tornate all'antico e sa progresso”. In realtà l'appell contestualizzato nel dibattit formazione musicale in Italia presta il fianco a interpretazi piacerebbero ai passatisti tradizionalisti a tutti i costi: semplicemente dire che lo della composizione dev rigoroso e non può esimer: pratica del contraf dell'esercizio e dall'anal: modelli di Palestrina i monumenti della dottrina m del passato. Questa forn non esclude il fatto che Verc un'esigenza di riforma contrappunto e dell'armoni egli stesso non li tratti libera spregiudicatamente a fini : Ma, appunto, li tratta: padrc gli strumenti e può così rin può utilizzarli in tutto potenziale, può disporre del di “piegare la nota”; un pote se vengono a mancare o r profondità di conoscen coraggio rivoluzionario d' inevitabilmente s'ottunde, nell'accademia sterile nell'altrettanto sterile c ribellione fine a se stessa. In questo, e non solo in r Verdi è un modello. Si divert agli ultimi giorni a pi privatamente esercizi di arn contrappunto (salvo po insistenza di Boito e f pubblicare come quarto sacro quell'*Ave Maria*, nate

per gioco e alla cui genesi Conati dedica uno dei suoi racconti più gustosi) e con lo stesso spirito curioso, concreto, prof infaticabile continuerà a ricercare e sperimentare nuove forme di drammaturgia musicale, facendo della musica la misura del di e modellandola letteralmente sulla scena, forte proprio della sua dottrina teorica.

Leggendo del Verdi che studia i macchinari più all'avanguardia e immagina soluzioni inedite per il suo *Macbeth*, osservand prese con le scene del *Simon Boccanegra* o di *Aida*, con la verità teatrale, il gioco, quasi, d'inquadrature e prospettive dei lavorare sull'illuminotecnica e insistere per l'affermazione delle scene tridimensionali e praticabili verrebbe quasi da considerarl che demiurgo, uno sperimentatore *ante litteram*. Di certo un uomo di teatro progressista e coraggioso, di quelli che fanno inon vestali e i custodi di una tradizione il cui vessillo sembra proprio essere l'appello travisato al ritorno al passato. Il passato è sac come spinta propulsiva verso il futuro, la conoscenza dev'essere profonda e rigorosa, ma perché conduca a una continua evol questo l'allievo di Lavigna che sudava sui contrappunti lo sapeva bene, sia quando scriveva i pezzi d'assieme per il suo debu Scala, sia quando studiava come valorizzare le tecniche diverse delle prime ballerine nei *Vêpres siciliennes* a Parigi, o come ren smarrimento di *Aida*, i contrasti fra Lina e Stiffelio, o ancora come tradurre in musica ciò che gl'interessava di un dramma di *Kabale und Liebe*, dalla spiccata caratterizzazione sociale.

Parlando di Verdi, Conati, sempre documentatissimo, ci offre sguardi anche di storia della danza, di illuminotecnica, di vita que in teatro. Ci fa respirare l'aria torbida, perfino soffocante, di sale illuminate da lumi a gas e di un tempo in cui fumare un toscar palco era considerata cosa naturalissima. Comprendiamo così meglio, al di là delle maggiori possibilità in termini di intensità, str gradazioni, la portata dell'introduzione della luce elettrica in teatro (che, pure, come ogni novità, qualche dubbio a tutta prir averlo suscitato in qualcuno). Comprendiamo che già nel '47 Verdi auspicava quel buio in sala che “per decenza” in l impossibile ottenere, mentre riuscì a Wagner – certo, facendosi edificare un teatro personale a proprio uso e consumo. Osse nelle fonti e nella prosa di Conati, mille e mille dettagli di quotidianità teatrale che la vulgata spesso fa sfumare, ma che risul realtà fondamentali alla piena focalizzazione di un'epoca, di un artista e della sua opera per molti versi rivoluzionaria.

Un libro tutto da leggere e rileggere.: il musicista vi troverà numerosi esempi, documenti (anche le celebri lettere relative alla m scena del *Macbeth*, pure fra i testi più distorti, frammentati e citati a sproposito dell'epistolario verdiano) e spartiti in fac simile, acute e accurate; chi non ha dimestichezza con il pentagramma non sarà penalizzato, tuttavia, e potrà del pari godersi la nar storica, le osservazioni teatrali, tutto il gusto di Verdi, un uomo dal quale non si finirà mai d'imparare, sul quale non si finirà riflettere.

Con la cura scientifica ed editoriale sempre impeccabile di Olschki si apprezza la scelta della carta, la copertina sobria, in colori senza patinature. Un libro serio, ma incredibilmente godibile, che non potrà mancare nella biblioteca dello studioso dell'appassionato che ami concedersi qualche buona lettura d'approfondimento.